

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

La Crociera delle Sabbie a bordo di una Citroën

Continua la serie di volumi che la casa editrice vicentina (è di Grancorna) **Mare Verticale** toglie dalla polvere del tempo e riconsegna ad una nuova vita: stavolta tocca a "Il Raid Citroën. La prima traversata del Sahara" di Georges-Marie Haardt e Louis Audouin-Dubreuil. Traduzione di Rossella Franceschini, 20 euro). La prima immagine che si incontra sfogliando queste pagine che volutamente, secondo lo stile della collana "Uomini e Storia", richiamano manoscritti dei primi anni del secolo scorso, è quella dei due autori: vestiti in stile coloniale, in perfetta tenuta da deserto,

scrutano l'orizzonte con sguardo fiero e consapevole. Dello scopo di un libro come questo, uscito alle stampe nel 1923: "La ricerca di un collegamento reale tra l'Algeria e l'Africa occidentale francese: il raid Touggourt-Timbuctù è il risultato di un insieme di pazienti studi e di rigorose prove meccaniche". Certo, c'è tutto un aspetto pittoresco dato dai luoghi che si attraversano, dalle dune del deserto, dai paesaggi unici che mozzano il fiato, dalla forza degli elementi contro i quali l'uomo nulla può. Ma il focus della narrazione è proprio il viaggio e i mezzi con i quali viene affrontato. La Cro-

ciera delle Sabbie è stata la prima traversata del Sahara da Touggourt a Timbuctù con autoveicoli Citroën, ed ebbe luogo dal 17 dicembre 1922 al 7 gennaio 1923. È lo stesso André Citroën che spiega la genesi di questa impresa, voluta da Haardt, direttore generale delle sue fabbriche, e dall'ufficiale aviatore e grande conoscitore del continente africano Audouin-Dubreuil. "L'idea del raid transahariano è nata dalla guerra. Essa ha infatti dimo-



strato quanto le risorse della nostra Africa equatoriale fossero necessarie alla Francia, non soltanto in termini di uomini, ma anche di derrate di vario genere". Serviva dunque un collegamento veloce e sicuro, e non tramite il cammello. Nascono così, dall'ingegneria automobilistica, dei veicoli fatti in modo da affrontare terreni di varia natura, grazie ad un sistema innovativo, "una sorta di rotaia mobile, flessibile e resistente, che si svolgeva sotto l'automobile". Ecco dunque, il diario di questo viaggio epico, che aprì nuove vie sahariane e che permise di testare nuovi mezzi, antesignani di quelli che attraverseranno il deserto per ragioni turistiche e sportive.

Annalisa Celeghin

